

## OMERTA' E CODICE D'ONORE DEL CONTRO-INIZIATO

By FRATELLO ANONIMO

Il Gran Capo sono anni che va dicendo in giro che la massoneria deve essere una casa trasparente, che il dialogo ed il confronto sono essenziali, che i diritti umani sono la base del vivere civile, che la massoneria è inserita nel tessuto democratico e altre amenità di tal fatta.

Tutte frasi ad effetto tese solo alla propaganda. E per veicolarle si serve di una convention, detta Gran Loggia, convegni con invito retribuito di qualche intellettuale ignaro, seminari e pubblicazioni, tipo primavera massonica.

Solo facciata per i più sprovveduti. Nel frattempo, i provvedimenti disciplinari interni per chi osa esprimere un diverso pensiero fioccano come la neve in alta quota.

Chi ha osato rivolgersi al Tribunale Profano (come lo chiamano Lui ed i suoi amici), vedi il curatore di questo sito Magaldi, viene bollato come un contro-iniziato. Roba da matti.

E sì, il Gran Capo (Lui davvero Principe dei Contro-Iniziati) ritiene che sia disdicevole portare le questioni della "famiglia" fuori del suo recinto. Il suo codice d'onore prevede l'espulsione per tutti coloro che infrangono la regola dell'omertà. Lo sostengono addirittura dinnanzi ai Tribunali della Repubblica dicendo, che il "diritto massonico" è un'altra cosa. I giudici nemmeno la prendono in considerazione tale bizzarra tesi. Scrivono alcuni Giudici Massoni come Zacco, Arzillo e Rossini in una sentenza interna che è l'esempio della mentalità di quanto andiamo dicendo:

"Questa "Giustizia" è "Massonica". L'aggettivo indica che trattiamo della Giustizia nel dominio iniziatico, tradizionale, sacro.

Nell'ambito della manifestazione, costituisce il riflesso della immutabilità del Principio Ordinatore e regolatore delle cose. E' il fondamento del "motore -immobile" che Dante chiama Sapienza. E' attributo massimo a cui deve tendere ogni Capo rappresentandone la Virtù suprema. E' Legge primordiale di ogni attività che coordina tutto con ordine ed esattezza secondo la legge del numero e della misura.

E' l'Autorità del Principio che si manifesta per forza d'Amore secondo Giustizia. Il concetto, tradizionalmente inteso, comprende e sintetizza, quindi, tutti gli altri concetti a noi Massoni particolarmente familiari quali quelli di Libertà, di Uguaglianza, di Fratellanza, di Solidarietà, di Tolleranza, di Verità correttamente intesi che costituiscono nella loro summa gli ingredienti fondanti dell'Uomo con la U maiuscola e, cioè, perfetto.

La Giustizia Massonica, quindi, deve tendere al riequilibrio, laddove si sia accertata la rottura dell'equilibrio. Deve ricostituire l'Armonia.

Nelle aule dei Tribunali Ordinari, profani, è apposto un cartello ove si legge che "La Legge è uguale per tutti". A ciò deve tendere lo svolgimento del processo affinché, attraverso la sentenza possa essere sicuramente accertato che la legge sia stata applicata in modo equanime, nel caso concreto, alla stregua di tutti gli altri processi.

Il nostro processo si tiene nel Tempio: in alto vi è scolpito A.\ G.\D.\G.\A..D.\U.\!

Perché la nostra Legge è il nostro intimo convincimento della nostra anima e della nostra coscienza, perché noi in questo Tempio entriamo per conoscere noi stessi, per comprendere chi siamo, per raggiungere - per quanto sia possibile - il Vero.

**“Perché per noi Fratelli Massoni La Verità è eguale per tutti.”**

Come potete vedere è la giustizia che sotto la retorica altisonante pretende omertà, disdegna la giustizia dello Stato, assume aspetti deliranti e di assoluta intolleranza laddove dice di esercitare la giustizia secondo regole più alte note solo a POCHI ILLUMINATI che tendono alla Verità con la “V” maiuscola.

Qui non c'è, solitamente, la repressione violenta in caso di violazione dell'omertà: si è più raffinati, ma la logica è la stessa. Chi non è d'accordo con me che conosco la verità e pratico la saggezza deve andare via.

Il diritto positivo fatto di regole scritte è per i profani. Chi osa all'interno richiamarsi a queste ed andare ai Tribunali Profani è un contro-iniziato e va cacciato.

Le parole legge o Costituzione della Repubblica Italiana inserite negli statuti interni sono la facciata, ma la sostanza è un'altra.

C'è una concezione che ricorda quella delle organizzazioni chiuse che si annidano specialmente nel meridione del nostro Paese (ma ora espanso anche nel settentrione...) dove il codice d'onore conta più della legge dello Stato e l'omertà è la prima regola.

E per venire al GOI amministrato (si fa per dire) dal Grande Affabulatore ravennate, costui difende soggetti che hanno prodotto firme false per vincere un'elezione interna e che - secondo alcuni organi di stampa - dicono aver “fatto confusione” sugli elenchi degli iscritti... Poi, per tacitare quelli che pretendono il rispetto delle regole e che invocano la legalità, non si esita a proporre una contro-riforma delle sanzioni che prevede multe salate per chiunque volesse parlare o, peggio, pensare.

Se sarà approvata una simile contro-riforma giudiziaria nella prossima Gran Loggia/Convention del primo Aprile a Rimini, l'omertà trionferà e Raffi e Picciotti avranno reso il GOI sempre più simile a quelle associazioni di origine meridionale che si stanno espandendo anche al settentrione.

A quel punto, forse, dovrà intervenire d'urgenza la Magistratura repubblicana.

Meditate Fratelli, meditate.

FRATELLO ANONIMO.